

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

I circoli Pd: pretendiamo le primarie

Otto papabili per tre posti: è scontro. Nel ponente genovese sale il tono della polemica

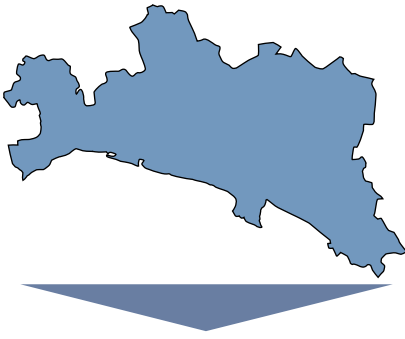
GENOVA. Troppa grazia Sant'Antonio. Nel Pd i candidati alle regionali del prossimo marzo pullulano e spintonano. Altro che la politica non interessa più. Interessa eccome a giudicare dalla ressa di candidature nel ponente genovese e nelle vallate. L'interesse è così alto che per dirimere questioni che il buon senso non riesce a sbrogliare, i circoli del Pd del ponente genovese chiedono le primarie, che a scegliere i candidati da mettere in lista siano «i cittadini e gli elettori segnando così un nuovo momento di rilancio del partito».

Il punto di partenza sono i numeri: 18 candidati nella provincia di Genova, dalla Valle Stura al Tigullio; 8 gli aspiranti solo nel Ponente, da Cornigliano a Cogoleto, per una zona che al massimo potrà avere in lista 3 o 4 candidati. Va da sé che la battaglia infuria. Tutto permesso, dallo sgambetto alla gomitata. E qualche scena di questo tipo si è già vista. Ad esempio il circolo del Pd di Sestri Ponente nei giorni scorsi all'unanimità ha indicato come candidato gradito Stefano Bernini, al secondo mandato come presidente del Municipio Medio Ponente. Ma la stessa votazione, ripetuta nell'altra metà del Municipio, a Cornigliano, è finita in una bolla di sapone: sono stati sufficienti due iscritti, l'ex presidente di circoscrizione Luciano Tagliatti e l'ex consigliere Enrico De Bernardi, a sbarrare il passo a Bernini. «Motivi personalissimi» ringhia lui. «No, perché personalmente sono per un candidato autorevole, unico per il ponente che altrimenti rischia di non vedere neppure un eletto» replica De Bernardi che in tutti questi anni, come portavoce dell'assessore regionale all'agricoltura Giancarlo Cassini, si è sempre tenuto alla larga dalla mischia politica. Così da quel pentolone in ebollizione che è il Medio Ponente alla fine a galla è affiorato il nome di Rino Lecce, ex presidente della circoscrizione di Cornigliano e oggi consigliere comunale completamente adagiato sulle posizioni del sindaco Marta Vincenzi. Con Lecce fanno già due i candidati ponentini.

Il terzo in verità è anche stato il primo ad uscire allo scoperto, Valter Ferrando, chirurgo del San Martino, con radici (saldamente mantenute) nell'entroterra di Voltri, a Crevari dove lo conoscono ancora con il soprannome di suo nonno, Cascinin. Ad «incoronarlo» come suo delfino nel collegio che per anni ha dominato è stato il consigliere regionale uscente Luigi Cola. Qualche settimana fa, mentre in Regione si incrociavano le lame sul piano casa e sugli emendamenti, «portatori di cemento» come dicevano Verdi e Prc, proposti dallo stesso Cola, il consigliere regionale annunciò contemporaneamente un passo indietro a marzo 2010 e l'individuazione del successore. Mossa che non è stata apprezzata da quasi nessuno nella vasta galassia dei circoli ponentini del Pd. Al chirurgo del San Martino per qualche giorno è stata opposta, debole debole però, la candidatura di Anna Maria Dagnino, assessore nella giunta del presidente della Provincia Alessandro Repetto.

Anche il circolo di Pegli, nei giorni scorsi, ha preso la sua decisione che ha il volto di un politico di lungo corso come Michele Fossa, nato socialista, divenuto Ds, oggi pilastro Pd, visione lucida nel settore della sanità pub-

GLI ASPIRANTI



18
candidati nella
Provincia di Genova
3/4
posti al ponente
genovese
8
aspiranti candidati

CLAUDIO MONTALDO



Valpolcevera
assessore uscente

STEFANO BERNINI



Presidente Municipio
Medio Ponente

RINO LECCE



Consigliere comunale
di Genova

MICHELE FOSSA



Ex assessore regionale,
coordinatore circoli Ponente

VALTER FERRANDO



Proposto da Voltri, chirurgo
del San Martino

LORENZO BASSO



Segretario regionale del PD e
consigliere regionale uscente

NINO OLIVERI



Valle Stura, ex sindaco
di Campoligure

ANNA DAGNINO



Assessore provinciale

GRAFICI IL SECOLO XIX

blica (è tra i fautori del nuovo ospedale del Ponente cittadino). E questo solo per restare sulla costa. Perché se si fa un passo verso l'entroterra il rebus delle candidature si complica con Nino Oliveri, ex sindaco di Capoligure ed ex capo di gabinetto di Marta Vincenzi quando era in Provincia. Tutta la Vallestura si è pronunciata in suo favore e anche il presidente Claudio Burlando, che in questo momento si sta tenendo fuori dal gioco delle scelte in casa Pd, lo vedrebbe di buon occhio.

Chiuso il capitolo delle new entry si

apre quello dei "pezzi da novanta". E nel Ponente genovese sono almeno due. Il primo è l'uscente assessore alla Salute, Claudio Montaldo, solido match winner della Valpolcevera. Il secondo è il segretario regionale del Pd, Lorenzo Basso, che è di Cogoleto e lì, nel Ponente, ha il suo serbatoio di voti.

«Il problema in questo caso è l'abbondanza di candidature che genera discussioni. E quando c'è una situazione del genere la cosa migliore è che si esprimano gli elettori e gli iscritti del Pd attraverso le primarie. Che, a

dirla tutta, sono sempre una prova di salute del partito» sostiene Stefano Bernini che non ha problemi a misurarsi con il voto e che immagina uno strumento per selezionare una decina di candidati, 5 uomini e 5 donne, tra i nuovi aspiranti, lasciando alla direzione regionale l'indicazione dei consiglieri regionali uscenti che non sono ancora arrivati al traguardo del secondo mandato. E se le primarie non ci saranno? «Beh, allora ogni candidato giocherà le sue carte», come dire che a quel punto chi avrà più filo tesserà.

Per le primarie è anche Michele Fossa che si considera «un pasdaran di questo strumento» spiega da Pegli dove il suo circolo sta aspettando che il gruppo di studio nominato dalla direzione regionale abbia terminato di mettere a punto il regolamento per le primarie e deciso se utilizzarle o meno «Abbiamo molto apprezzato il fatto che si arrivi alla discussione avendo già preparato il regolamento delle primarie» conclude Fossa.

ALESSANDRA COSTANTE
costante@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

CANINI INSIDIA MONTALDO E RUGGERI RISCHIA DAVVERO

GENOVA. Sghignazza sotto i proverbiali baffi a manubrio Claudio Montaldo. Risata nervosa perché in questi giorni la voglia di sorridere manca all'idea che dai conti del suo assessorato, quello alla salute, nel 2010 potrebbero mancare 129 milioni di euro, «tagliati» da una ripartizione del Fondo sanitario nazionale «ingiusta e discriminante». Eppure le voci secondo cui sarebbe proprio lui a rimetterci le penne per i dolori della sanità ligure, lo fanno sorridere: «Io mi candido e faccio la mia corsa. Penso che dare continuità a questo settore sia una cosa importante, ma se non vogliono che io faccia l'assessore che problema c'è? Resto semplice consigliere e lavoro meno...».

Il periodo non è dei più semplici per Montaldo. La sua legislatura è stata una battaglia continua, dal primo giorno: c'è stata la questione del deficit della sanità (852 milioni di euro tra il 2004 e il 2006), il ripiano, la riorganizzazione del settore con il taglio di posti letto e la riconversione di altri, il blocco del turn over, le liste d'attesa incontrollabili. Cinque anni di lacrime e sangue. Che Claudio



Renata Canini, direttore della Asl 3

Montaldo ha affrontato studiando e appassionandosi anche alla materia. Alla fine però la logorazione c'è. Soprattutto di immagine. Qualcuno identifica con lui i problemi della sanità ligure e, tra la gente del Pd (ma non solo), circola voce che il futuro assessore alla Salute della Regione Liguria non sarà più lui. Anzi, sarà una donna. Una tecnica. Il nome: Renata Canini, direttore generale della Asl 3 di Genova. Sarebbe stata lei, in qualche occasione ufficiale, circondata da medici e dirigenti del settore, a far capire che il prossimo assessore regionale alla Salute avrebbe portato i tac-

chi alti. Montaldo glissa sulle voci. Sorride e taglia corto: «Renata Canini è un ottimo tecnico e non penso che voglia confrontarsi con il mestiere di assessore». A portare acqua al mulino della fedeltà del direttore generale nei confronti dell'attuale assessore, la presenza di Canini, lunedì scorso, al lancio della campagna elettorale di Claudio Montaldo. Erano circa 200 persone, «moltissimi medici» spiega Montaldo, e c'era anche lei.

La voce del tentativo di «sorpasso» ai danni dell'assessore, indispettisce la stessa Canini. «Se avessi voluto fare politica a 57 anni l'avrei già fatto, non pensate? Magari cominciando da un consiglio di circoscrizione o da un municipio. Io sono un tecnico e tecnico resto, non sono fatta per la politica e per la mediazione. Fare il direttore generale di una Asl è un mestiere tecnico».

La scelta, ovvio, toccherà se sarà riletto al presidente della Regione, Claudio Burlando che, nonostante la stima riposta in Renata Canini (è stato lui a «promuoverla» dalla piccola Asl di Imperia alla guida dell'elefantia Asl genovese, la più grande

d'Italia), non sembra intenzionato a cambiare il compagno di cinque anni di sofferenza. Perché tale è stata e probabilmente ancora lo sarà.

Se a marzo il responso delle urne darà ragione al centrosinistra, la prossima giunta sarà fortemente rimaneggiata. Traballa il savonese Carlo Ruggeri, ex sindaco di Savona, arrivato a Genova creando grandi aspettative, ma alla prova dei fatti molto contestato su ogni suo provvedimento. Dalla legge sui vincoli alberghieri, sfociata in due anni di braccio di ferro con gli albergatori che chiedevano alcune modifiche e approvata a febbraio del 2008 solo dopo la mediazione notturna del presidente della Regione; al piano casa, approvato dalla giunta, ma potenzialmente stravolto da una serie di emendamenti che hanno portato la maggioranza sull'orlo della rottura. Poche certezze anche per l'assessore all'agricoltura Giancarlo Cassini, di cui - dopo l'inchiesta della magistratura sui fondi Ue - è in dubbio anche la ricandidatura. E sicuro addio per l'assessore al turismo Margherita Bozzano della quale Burlando ha già individuato il sostituto: in panchina è già pronto un altro tecnico, Angelo Berlangieri, direttore dell'Agenzia In Liguria.

AL COST.

>> LA SEGRETERIA

«ANCHE LA SPEZIA CHIEDE DI ANDARE ALLE URNE»

... GENOVA. Primarie sì, primarie no: la decisione arriverà entro Natale. Lo aveva detto il segretario regionale del Pd Lorenzo Basso. Lo ha ribadito ieri il vice segretario regionale Giovanni Lunardon (che è anche a capo della segreteria provinciale di Savona). «Perché a chiedere le primarie non c'è solo Genova, ma anche La Spezia», dice spiegando che «un paio di settimane fa la direzione provinciale si è riunita per chiedere che questo strumento sia utilizzato per l'individuazione dei candidati». Nel frattempo il gruppo di studio per le primarie è al lavoro. Pare che la discussione, in questo momento, sia incardinata soprattutto sull'individuazione dei collegi in cui chiamare gli elettori al voto: la prima ipotesi è disegnare un collegio che abbiano come base quelli della Camera; la seconda è prendere come base il collegio del Senato (molto più ampio e corrisponde più o meno alla divisione del territorio compiuta per le primarie del congresso); la terza è schierare i candidati su tutta la città. E questa, secondo le indiscrezioni, oggi è la tesi dominante.

I tempi comunque sono stretti, se non proprio strettissimi. La direzione regionale aprirà la discussione entro Natale come conferma Lunardon «e la chiuderà entro la fine di gennaio perché poi si entra nel vivo della campagna elettorale». Se a Genova e La Spezia la spinta alle primarie è piuttosto forte, a Imperia e Savona lo è molto meno. A Savona soprattutto gli spazi sono occupati dai consiglieri regionali uscenti, tutti al primo mandato e tutti, quindi, riconfermati come il capogruppo del Pd in consiglio regionale Michele Boffa, l'assessore regionale all'urbanistica Carlo Ruggeri (ex sindaco di Savona) e il presidente della commissione sanità, servizi sociali e sicurezza Antonino Miceli. Anche a La Spezia ha qualche problema dovuto alla «sostituzione» di Moreno Veschi, che è giunto - come il genovese Ubaldo Benvenuti - al tetto del secondo mandato (e quindi non più candidabile secondo lo statuto del Pd), mentre senza incertezze appare la ricandidatura di Renzo Guccinelli, assessore uscente alle attività produttive che nel 2005 fu il più votato della Liguria.

L'INAUGURAZIONE CON IL MINISTRO SACCONI

Gaslini, Infante guida il centro studi

La nomina del direttore sarà formalizzata domani mattina. Il centro internazionale avrà sede a Villa Quartara

GENOVA. Apre domani il nuovo Centro internazionale di studi e formazione "Germana Gaslini", Cisef. All'inaugurazione interverrà dal ministro del Lavoro e della Salute Maurizio Sacconi e ad aprire gli interventi sarà il cardinale di Genova Angelo Bagnasco che è anche presidente della Fondazione Gaslini. Sarà quindi la volta del presidente dell'ospedale pediatrico Vincenzo Lorenzelli.

Interverranno anche il presidente della Regione Claudio Burlando, il

sindaco Marta Vincenzi, il presidente della Provincia Alessandro Repetto, il professore di genetica dell'Università "La Sapienza" di Roma Bruno Dallapiccola, e il vicepresidente della Fondazione Gaslini Amedeo Amato.

Con sede a Villa Quartara, il nuovo centro internazionale si occuperà di ricerca e di alta formazione nel settore della pediatria, lavorando a stretto contatto con altri centri di ricerca nazionali ed internazionali.

I suoi compiti principali saranno da un lato la formazione e l'aggiornamento del personale del Gaslini e, in generale, del personale sanitario ligure ma non solo ligure. Dall'altro, l'organizzazione di convegni internazionali. «Da sempre il Gaslini ha una scuola per la formazione dei suoi

infermieri e un centro per organizzare i convegni: il Cisef unirà queste due realtà», spiega Lorenzelli.

La guida del centro sarà affidata ad Antonio Infante, che nei primi mesi del 2010 lascerà dopo 25 anni la direzione generale del Gaslini: resterà come vicepresidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale ma avrà un altro incarico prestigioso su indicazione dei vertici dell'ospedale e della Fondazione. La nomina verrà ufficializzata domani durante la presentazione del Cisef.

In occasione dell'inaugurazione del Cisef, Bagnasco, visiterà l'American International School in Genova, che insegna in lingua inglese, dalla scuola materna al liceo, a 300 giovani.

F. MAR.

>> IL CONVEGNO

A GENOVA DIBATTITO SULLA PILLOLA RU486

... GENOVA. «Fornire una corretta informazione alle donne e renderle consapevoli che deve essere fatto qualcosa perché la situazione cambi»; per Mercedes Bo, presidente dell'Associazione italiana per l'educazione demografica (Aied) il convegno organizzato sulla Ru486, la cosiddetta pillola abortiva, che si svolgerà giovedì alle 17 a Palazzo Tursi, ha un significato particolare. Dai dati emersi dalla rete consultoriale Aied per una donna che sceglie l'interruzione di gravidanza il problema maggiore è rappresentato dai tempi.

LA REGIONE

Prevenzione degli incendi stanziati 880 mila euro

A GIUNTA regionale ha stanziato 880 mila euro per la prevenzione degli incendi al confine tra bosco e aree urbane. Stabilito, dopo le gravi emergenze di Genova e dello Spezzino dello scorso settembre, che sono le aree di confine tra i boschi abbandonati all'incuria e le zone urbane i punti di maggiore rischio incendio per le abitazioni, la Regione torna ad affrontare il problema con un provvedimento finanziario. Per venire incontro ai Comuni, ai quali spettano gli interventi di prevenzione in questi terreni, spesso abbandonati da anni, con fronde e arbusti che lambiscono le case, la giunta, su proposta dell'assessore alla Protezione Civile Giancarlo Cassini, ha stanziato 880 mila euro. Saranno i Comuni, attraverso gli enti delegati (Comunità Montane, Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, volontari antincendi boschivi) ad individuare le iniziative più idonee per mitigare il rischio incendi. «Ad esempio - afferma Cassini - è necessario che venga effettuato un censimento dei punti acqua, che dovranno essere sempre efficienti e pronti all'uso nell'emergenza. E occorre realizzare nuovi punti di approvvigionamento idrico dislocati in modo strategico tra bosco e città, anche per i mezzi e gli elicotteri antincendio». Il finanziamento della giunta regionale è destinato anche al potenziamento delle attrezzature e degli automezzi speciali del volontariato.